

DANTEDI'

Il 25 marzo è il **giorno di DANTE** per ricordare in tutta Italia e nel mondo il genio di **Dante Alighieri**.

Perché proprio il 25 marzo?

E' questo il giorno che gli studiosi riconoscono come inizio del viaggio nell'aldilà della Divina Commedia.

Dante è la lingua italiana



*“Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.
Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!”*

(Inferno, Canto I – Dante Alighieri)

I versi sono musica e pur non capendoli è bello ascoltarli!

Vittorio Gassman legge Dante - Divina Commedia - Inferno, Canto I

<https://www.youtube.com/watch?v=aBGq110DudA>

Gassman legge Dante - Paradiso, Canto XXXIII

https://www.youtube.com/watch?v=BkVmum5l_3k

Roberto Benigni recita Dante (Paradiso Canto XXXIII)

<https://www.youtube.com/watch?v=sLxC56SjxHc>

DANTE e la città di VERONA

Non si parla molto della presenza di **DANTE** a Verona.

Eppure vi rimase circa sette anni, scrivendovi parte della **DIVINA COMMEDIA** nella quale sono molti i riferimenti alla città.

Tuttora degli eredi di **DANTE** vivono a Verona.

*Lo primo tuo refugio e 'l primo ostello
sarà la cortesia del gran Lombardo
che 'n su la scala porta il santo uccello;
ch'in te avrà sí benigno riguardo
che del fare e del chieder, tra voi due,
fia primo quel che, tra li altri, è più tardo.*

(Paradiso XVII, v. 70)

Così fa dire il Poeta al nobilissimo antenato Cacciaguida, nel Cielo di Marte o degli Spiriti combattenti per la fede.

Il gran Lombardo è probabilmente **Cangrande** (o forse Bartolomeo), e la **scala** è lo **stemma degli Scaligeri** che ancora oggi si vede sui monumenti della città, adorno delle **ali d'aquila** simbolo del vicariato imperiale del signore veronese.

L'esule Dante soggiornò nella liberale e ghibellina Verona, dal 1312 al 1318.

Ma era già stato ospite degli Scaligeri sotto la signoria di **Bartolomeo** nei primissimi anni del '300.

E' in questo periodo che si ritiene si sia consumata la tragica storia di **Giulietta e Romeo**, e molti vogliono interpretare la famosa terzina di Dante, che fu a Verona proprio in quegli anni, come prova inconfutabile che la leggenda abbia ben più che un fondo di verità:

*Vieni a veder Montecchi e Cappelletti
Monaldi e Filippeschi, uom senza cura
color già tristi, e questi con sospetti*

(Purgatorio VI, vv.106-108)

Quale mai potrà esser la tristezza che Dante attribuisce ai **Montecchi** e **Cappelletti** (o Capuleti), famiglie rivali nel sanguinoso scontro tra **guelfi** e **ghibellini** da cui lo stesso Dante era stato colpito.

Ma a Verona Dante vide anche il famoso e antico **palio** che per secoli si corse nella città scaligera e ne dovette rimanere impressionato tanto da parlarne nella sua opera:

*Poi si rivolse, e parve di coloro
che corrono a Verona il drappo verde
per la campagna...*

(Inferno, XV vv 121/122)



La statua di Dante in piazza dei Signori. Sullo sfondo i palazzi Scaligeri, dimora di Cangrande

Dante fu nuovamente a Verona nel 1312, durante la signoria di **Cangrande**, nel quale il sommo poeta forse vedeva quell'ideale di signore la cui forza militare e abilità politica avrebbero permesso di aspirare alla pacificazione dell'Italia intera. Nei sei anni di permanenza a Verona, Dante lavorò alacremente alla **Comedia**, consultando forse la ricca **Biblioteca Capitolare**, e per la complessa impostazione teologica del **Paradiso**, si rivolse si confrontò con i sapienti frati agostiniani del **monastero di Sant'Eufemia**. Sui motivi della partenza di Dante da Verona molto si è scritto, ricercandone le cause dentro e fuori dalla città, in ambascerie proposte a Dante da Ravenna, in un mutato rapporto con il signore di Verona o ancora ad attriti con la corte scaligera.

La quaestio de aqua et terra



La targa posta sulla chiesa di Sant'Elena a Verona che ricorda la prolusione che qui Dante tenne nel 1320. Un formella in bronzo ritrae il poeta assieme a Cangrande

Nel 1320 Dante è nuovamente a Verona dove in una fredda e nevosa serata, il 7 gennaio, nella **chiesa di Sant'Elena**, legge ai canonici e agli uomini di cultura veronesi la sua celebre **Quaestio de aqua et terra**, forse sperando di conquistarsi così l'ammissione all'insegnamento nello *Studio* (la scuola superiore di Verona che stava diventando un'università rinomata). Ma gli venne preferito il maestro di logica Artemisio e Dante proseguì così il suo peregrinare fino alla morte l'anno seguente a Ravenna.

*Quando finirà questo periodo di quarantena e di sofferenza sarà bello seguire le **orme di Dante a Verona**, andare nei luoghi in cui il **Sommo Poeta** ha vissuto, per le vie che percorse e scoprire monumenti, luoghi e scorci della nostra città.*

*Questo mio piccolo lavoro non è un compito ma una semplice condivisione di un Poeta che pur avendo un'idea negativa del suo mondo si **APRE AL FUTURO**, inventa nuovi strumenti espressivi (il Volgare-Italiano invece del latino) e si fa divulgatore di filosofia e scienza.*

E' vicino a noi oggi più di quanto possiamo pensare.

Maestra Antonella